



RASSEGNA STAMPA

10 - 12 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

12/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Subsidenza: due interventi da 630mila euro per combatterla	4
12/04/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo «Tane negli argini, trattori a rischio»	6
12/04/2021 Il Giornale di Vicenza Roggia esondata «Troppi ritardi» Arriva la denuncia	7
12/04/2021 L'Arena di Verona Grandi pulizie di rifiuti abbandonati	8
11/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Il Governo dà il via libera alle trivelle in Adriatico	9
11/04/2021 La voce di Rovigo Tornano trivelle e subsidenza	11
09/04/2021 La Difesa del Popolo Quattro invasi contro gli allagamenti	12

ANBI VENETO.

7 articoli

Subsidenza: due interventi da 630mila euro per combatterla

►I progetti sono finanziati dallo Stato per i canali a Porto Viro e Porto Tolle

PORTO TOLLE

Nell'ambito dei finanziamenti statali ottenuti per far fronte ai danni causati dal fenomeno della subsidenza il Consiglio di amministrazione del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** ha approvato l'esecutivo di oltre 630 mila euro. Il progetto prevede importanti interventi per migliorare il sistema di scolo delle acque che deve tener conto, oltre che alla ripresa dei dissesti idraulici della subsidenza, anche dei cambiamenti climatici per i quali le piogge cadono in modo più intenso aumentando le portate istantanee scaricate nei canali di scolo tenendo in modo da garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi che statisticamente presentano un tempo di ritorno di 50 anni. «Tutta la progettazione è stata realizzata dagli uffici consorziali - afferma il presidente Adriano Tugnolo -. Il progetto è già stato approvato anche dai superiori organi regionali e siamo in attesa di ricevere a breve il decreto regionale di concessione per mettere in appalto l'opera mentre l'inizio dei lavori è previsto per il prossimo autunno».

L'INTERVENTO

Il progetto prevede gli interventi a Porto Viro e Porto Tolle. Per Porto Viro è stato progettato l'adeguamento delle quote di fondo canali Sadocchino Pesara Riuniti, Sadocca e Allacciante Chiavichetta Ca' Giustinian. I canali consorziali denominati Sadocchino Pesara riuniti, Sadocca e Allacciante Chiavichetta Ca' Giustinian sono ubicati nella zona orientale del comune. Le attuali sezioni trasversali de-

vono essere adeguate ai calcoli idraulici che tengono conto degli effetti della subsidenza. In tali canali, è previsto l'adeguamento della quota di fondo, soggetta a cedimenti differenziali che ne hanno limitato l'efficienza idraulica, e lo scavo dell'alveo da accumuli terrosi che negli anni si sono depositati in modo non uniforme per oltre 20 mila metri cubi. La pendenza delle scarpate interne sarà adeguata ai fini della stabilità ed il materiale franato in alveo, sarà

recuperato per ricostituire la sponda.

CANALE CASSELLA

A Porto Tolle sarà realizzato, come da progetto, l'adeguamento del manufatto Paltanara, lungo il canale Cassella. La luce del manufatto di attraversamento esistente non è sufficiente a far defluire adeguatamente il deflusso originato dalle piogge con tempo di ritorno dell'ordine dei 50 anni, oggetti di verifica di idraulica riportata nella relazione di calcolo di progetto. Si tratta di un vecchio manufatto ad arco ribassato largo 1,65 metri e alto 2 metri. Nonostante le dimensioni a prima vista non trascurabili, il rigurgito provocato dal transito dell'acqua entro questo passaggio ristretto non è compatibile con il livello di sicurezza idraulica necessario. È prevista pertanto la sua sostituzione integrale con una nuova opera, di sezione più ampia, verificata a livello strutturale per resistere ai carichi di esercizio

previsti. La nuova struttura sarà costituita da una condotta for-

mata da elementi scatolari in cemento armato di dimensioni interne di 3 metri x 2 metri. I conci saranno posti su soletta di fondazione in cemento armato gettato in opera e rivestiti superiormente da un'ulteriore soletta per la ripartizione dei carichi sovrastanti dati dal terrapieno stradale. Al piede del manufatto, lato monte, sarà realizzato un taglione, con tavole in legno, per scongiurare lo scalzamento

della struttura per erosione del terreno sottostante ad opera del flusso di filtrazione (sifonamento). Sono inoltre previsti una serie di interventi a completamento quali parapetti e protezione della sponda e del fondo con pietrame sciolto. E' prevista poi la realizzazione di presidi di sponda a monte ed a valle del manufatto per una lunghezza complessiva di 500 metri con opere di ingegneria naturalistica.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PORTO TOLLE II manufatto Paltanara sul canale Cassella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Tane negli argini, trattori a rischio»

Ceccarello, ex consigliere della Provincia: «Pericolo di franare in acqua per le gallerie delle nutrie»

CASTELMASSA

Appello alla Regione per finanziare interventi di controllo alla popolazione delle nutrie. «Bisogna intervenire al più presto, i nostri fiumi sono tutti 'bucati' dalle tante di questi roditori. In questo modo non si garantisce un deflusso delle acque sufficiente. Morale, se si verificano temporali particolarmente intensi, le cosiddette bombe d'acqua, si rischiano allagamenti. Un altro grave problema riguarda la sicurezza degli stessi agricoltori, i cunicoli mettono a rischio gli argini che possono franare sotto il peso dei trattori che magari fanno la manutenzione delle sponde». Questo l'«sos» lanciato da Daniele Ceccarello, ex consigliere della Provincia, con delega al Consorzio di Bonifica di Rovigo. «Bisogna mettere poi in conto i danni creati ai raccolti di mais, soia, ortaggi, barbabietole. A questo punto diventa urgente finanziare un progetto con il consorzio bonifica, la Regione e le associazioni di categoria degli agricoltori (Codiretti, Cia, Confagricoltura). Non bisogna prendere alla leggera questo grave fenomeno ma bisogna intervenire al più presto». Sono oltre 220mila le nutrie in Polesine con danni per mezzo milione di euro alle sponde e alle arginature, oltre che ai terreni agricoli. Questa l'ultima stima del boom di questo rodito-



Daniele Ceccarello, ex consigliere della Provincia con delega al Consorzio di Bonifica

re e degli effetti che provoca tracciati dal direttore dei Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po, Giancarlo Mantovani. Da qui l'appello per una cabina di regia unica, possibilmente coordinata dalla Regione, che abbia un obiettivo chiaro: l'eradicazione o comunque il contenimento di tali esemplari, in Polesine e in tutto il Veneto. La task force dovrebbe essere formata da enti preposti come, a titolo esemplificativo, i Consorzi di bonifica, il Genio civile, Aipo, la Provincia e le associazioni agricole. Con un esempio che porta oltre la Manica. Negli anni Ottanta in Inghilterra sono stati rimossi migliaia di questi esemplari, grazie ad uno specifico piano da 5 milioni

di euro. Una base sulla quale impostare il lavoro esiste già: si tratta del piano di gestione nazionale della nutria. «Nel documento, predisposto dal ministero dell'Ambiente e dall'Ispra – commenta il direttore di Cia Rovigo, Paolo Franceschetti – sono sintetizzati i metodi di intervento finalizzati al contenimento delle nutrie». Fra questi, la cattura tramite gabbie o trappole è il più indicato: risponde ai

ALLAGAMENTI

Se si verificano temporali intensi, le bombe d'acqua, si rischiano allagamenti

requisiti di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo. Tuttavia, le gabbie, una volta attivate, devono essere controllate da parte di addetti una volta al giorno nei mesi autunnali e invernali, due volte in quelli più caldi. C'è anche la possibilità dell'abbattimento diretto con arma da fuoco, sempre da parte di selecontrollori titolati. «Parallelamente agli interventi di eradicazione – prosegue Franceschetti – vanno avviati sistemi di rapida allerta nel caso di nuove colonizzazioni. Le nutrie solitamente costruiscono delle tane vicino agli argini, che cedono in caso di transito dei trattori e dei mezzi agricoli. Alla perdita dei raccolti si aggiunge, dunque, un pericolo per l'agricoltore stesso e per l'intero equilibrio idrogeologico». Peraltro, hanno un potenziale riproduttivo molto elevato. La femmina può venire fecondata durante tutto l'anno e perfino poche ore dopo il parto. I piccoli partoriti sono, in genere, 5 o 6. Nei mesi passati si era tenuto un incontro in prefettura sulla questione. Andrea Medea, responsabile delle attività tecniche Cia Rovigo, aveva rilanciato il tema dello snellimento burocratico «per velocizzare il rilascio dei permessi di contenimento; serve poi del personale preparato in grado di intervenire subito dove si presenta il problema».

Sandro Partesani

© riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ESPOSTO | residenti chiedono indagini sui fatti del 6 e 7 dicembre

Roggia esondata «Troppi ritardi» Arriva la denuncia

Danni per un milione dopo la piena della Caveggiara
Nel mirino il Consorzio per ritardi nella manutenzione
ma anche il Comune di Torri per il sistema di allerta

/// Laura Pilastro

●● A poco più di quattro mesi dai disastrosi allagamenti causati dalla piena della roggia Caveggiara, tra Torri di Quartesolo e Settecà, arrivano le carte bollate. Quattro residenti hanno presentato un esposto-denuncia in procura per chiedere indagini approfondite su quanto è accaduto tra il 6 e il 7 dicembre dello scorso anno, allo scopo di accertare le eventuali responsabilità dei danni complessivi di oltre un milione di euro subiti dalla popolazione. Nel mirino, in primis, il Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneto".

La denuncia è firmata da Claudio Gregolin, Guido Guioito, Manuel Sossella ed Elisa Brenner, rappresentati dallo studio dell'avvocato Pierluigi Vinci, ma dietro questi nomi ci sono circa 150 famiglie del comitato spontaneo costituitosi nei mesi scorsi per pungolare le istituzioni sull'urgenza di mettere in sicurezza la rete idraulica della zona. Anche attraverso azioni di manutenzione e prevenzione, quelle che, secondo l'esposto, sono mancate in dicembre, quando il quartiere "I Pini" e alcune vie limitrofe di Torri di Quartesolo, nonché la frazione di Settecà, sono stati invasi dall'acqua (arrivata a oltre un metro) per la tracimazione dell'argine della Caveggiara. Un fenomeno che "non può in alcun modo essere riconducibile alle precipitazioni di quei giorni", recita l'esposto, ma è invece la

"probabile conseguenza di una serie di gravi e reiterate negligenze e responsabilità". Quali? "La scarsità di manutenzione degli impianti, la mancata tempestiva messa in opera di sistemi di sicurezza, un possibile ritardato o mancato funzionamento dell'impianto idrovoro che durante gli eventi di piena sversa le acque della roggia nel fiume Tesina", fino a "un evidente ritardo nell'allertamento della popolazione" e alla "mancanza di un efficace piano di emergenza".

I residenti respingono la tesi secondo cui i disastri sarebbero imputabili alla eccezionalità delle piogge, portando a supporto i dati pluviometrici di quei giorni, e sottolineano che la gestione della roggia è in capo al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneto, chiamato dalla normativa e dallo statuto a mettere in atto "interventi finalizzati a prevenire l'insorgere di emergenze idrauliche e idrogeologiche", come lo sfalcio delle sponde e del fondo del corso d'acqua. Operazioni di manutenzione e messa in sicurezza la cui programmazione spetta anche al Comune, ecco perché "appare evidente che ove dovesse risultare la mancata esecuzione" di interventi che

soluzioni fuori dai tribunali con il giusto risarcimento
Pierluigi Vinci
Avvocato

avrebbero evitato l'esondazione, "dovranno essere ritenuti responsabili il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneto e il Comune di Torri di Quartesolo". C'è poi la delicata questione dei sistemi di allerta che avrebbero fatto perdere tempo utile a mettere in salvo quanti più beni possibili. "Per stessa ammissione del consorzio, già verso le 13.30 l'ente aveva la piena consapevolezza e conoscenza di quanto stava per accadere", si legge nel documento. Nonostante ciò, "nessun organismo competente per vigilanza e custodia ha mai avvisato la popolazione del rischio concreto di esondazione fino alle 15.48", l'ora in cui sulla pagina Facebook del Comune è apparso il primo alert, quando ormai l'acqua scorreva già impetuosa lungo le strade dei quartieri.

I residenti, poi, segnalano che "prima di un fattivo intervento degli operatori preposti all'emergenza", di ore dall'esondazione ne sarebbero passate "circa 43". Da qui le conclusioni, con il consorzio, la protezione civile di Torri di Quartesolo, il Genio civile, il Comune e la Regione Veneto ritenuti "corresponsabili sia dei ritardi che, soprattutto, della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria della roggia", scrivono i residenti, decisi ad andare fino in fondo, anche se «la disponibilità a trovare una soluzione fuori dai tribunali c'è e viene confermata - sottolinea l'avv. Vinci - l'obiettivo è arrivare al giusto risarcimento per queste persone».

© F. ROSSIGNOLI/ANSA



L'intervento | I vigili del fuoco portano in salvo i residenti sul gommoni

66 Disponibili a trovare



VILLAFRANCA. Enorme recupero, sabato, di oggetti disseminati incivilmente nell'ambiente. Ieri la pioggia non ha aiutato le operazioni, ma l'iniziativa sarà ripetuta

Grandi pulizie di rifiuti abbandonati

Bambini, genitori e volontari in azione sia in città che a Dossobuono
Nei campi c'era di tutto: dalle batterie di auto agli scarti di computer

Maria Vittoria Adami

Pinze, guanti, sacchi e gambe in spalla. Sabato mattina decine di bambini con i loro genitori a Dossobuono hanno risposto alla chiamata di Puliamo Villafranca, la due giorni promossa dal Comune per pulire i luoghi più violati dall'inciviltà di chi abbandona rifiuti in ogni dove.

Mentre a Villafranca amministratori e volontari di diverse associazioni hanno battuto i cigli della Grezzanella e le campagne attorno al Fontanin, a Dossobuono il circolo Il Riccio ha radunato i partecipanti alle 9 al termine di via Valle, al cancello di accesso per il canale del Consorzio di bonifica e da lì ha formato due squadre: la prima ha camminato lungo la strada costruita sul canale intubato che corre parallela alla ferrovia. La seconda ha passato in rassegna via Canove, strada del Chiodo fino a strada dell'Alpo. Da lì è tornata dallo stradello che fiancheggia il canale del Comotto fino a parco Antonelli e al luogo di partenza.

I volontari hanno raccolto rifiuti di tutti i tipi, dai dispositivi informatici alle bottiglie, dai rifiuti casalinghi a plastiche e vetri, oggetti ingombranti, batterie di automobili e televisioni, lana di vetro e laterizi, amianto e ferro, poltrone, tavoli da picnic e pneu-



I bambini che sabato hanno partecipato alla raccolta dei rifiuti

matici, sporcizia abbandonata da incivili che non rispettano i luoghi naturalistici e le strade del loro paese. «Grande giornata di pulizie», spiega Ezio Tomelleri, referente del Riccio. «Ottima la partecipazione, anche se il bottino dei rifiuti come al solito è un po' eccessivo. Qualcuno ci chiede di proseguire anche in altre zone, vedremo magari nei prossimi fine settimana. Vorremmo legare la giornata

di pulizie alla valorizzazione di percorsi campestri vicini al paese che in genere sono quelli più sporcati», conclude Tomelleri. «Questi itinerari sono ancora più apprezzati in questa pandemia e rappresentano un'opportunità di svago o movimento fisico vicino alle nostre abitazioni».

Il Comune di Villafranca ha fornito pinze, sacchi e guanti. Qualcuno ha portato una zappa o un rastrello. Nel frattem-

po nel capoluogo altre associazioni, insieme agli amministratori comunali, hanno condotto la giornata lungo le strade di campagna in prossimità della Grezzanella, altro luogo devastato dall'inciviltà di chi abbandona di tutto tra aree di sosta e scarpate. C'era in previsione di passare anche ad alcune strade cittadine, ma la pioggia di ieri non ha aiutato. ●

© PULIAMO VILLAFRANCA

Il Governo dà il via libera alle trivelle in Adriatico

► Il progetto Po Valley è stato approvato il 29 marzo per la piattaforma Teodorico

TAGLIO DI PO

Il ministero della Transizione ecologica di concerto con quello della Cultura, ha dato il via libera a sette progetti di estrazione di idrocarburi dal Veneto alla Sicilia. Tra questi, con decreto del 29 marzo, è stato approvato anche il progetto presentato dalla Po Valley Operations Ltd, società australiana con sede a Roma, di fronte alle coste del Veneto e dell'Emilia Romagna relativo alla piattaforma Teodorico. Ormai la decisione è stata presa e «acqua passata non macina più». Questa la sconsolata considerazione di Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di **bonifica Delta del Po**. «Non sto a ripetere ancora quali siano i danni conseguenti alle estrazioni di metano - afferma - sia a terra che in mare: il nostro territorio ne è la prova, un modello fisico in scala reale di cosa è successo estraendo metano dal sottosuolo. Ovviamente conosco bene l'importanza e la necessità di disporre di idrocarburi e metano per le necessità produttive e umane, ma così come sarebbe sciocco pensare di realizzare una discarica in pieno centro urbano, è altrettanto sciocco estrarre metano da piattaforme a terra e a mare a una distanza non sufficiente a garantire subsidenza sulle zone costiere e perdita dell'equilibrio tra erosione e deposito dei sedimenti trasportati dai fiumi, che andranno invece a colmare le buche nelle zone di maggior abbassamento del fondale marino attorno ai pozzi di estrazione più noti con il nome di trivelle».

PROBLEMI NOTI

Il direttore sottolinea che «le autorità civili lo sanno bene. In

**GIANCARLO MANTOVANI,
DIRETTORE DELLA BONIFICA:
«SI FA SPROFONDARE
ANCORA DI PIÙ IL DELTA
E POI SI DOVRÀ SPENDERE
PER RIPARARE AI DANNI»**

Polesine e nel Delta in particolare stiamo ancora pagando le conseguenze dell'estrazione di metano degli anni 40 e 50. La diretta correlazione tra estrazione di metano e abbassamento del suolo è scientificamente provata e la viviamo giornalmente, tant'è che lo Stato ha riconosciuto i danni e finanzia continuamente interventi di ripristino dei danni stessi. È paradossale che contemporaneamente vengano autorizzate estrazioni di metano che causeranno ulteriori abbassamenti del suolo che necessiteranno di ulteriori finanziamenti statali per ripristinare i danni».

COMUNI ASSENTI

Si poteva fare qualcosa prima per fermare questa via libera alla ripresa delle estrazioni? «Quando il progetto fu presentato nella sala consiliare della Provincia, è stato confutato punto per punto la parte del progetto che voleva far credere che l'estrazione di metano dal sottosuolo non avrebbe creato subsidenza paragonabile a quella misurata negli anni 50 e 60, ma solo piccoli abbassamenti nell'intorno della piatta-

forma Teodorico. Purtroppo so-

lo due Comuni polesani hanno inviato osservazioni al ministero per contrastare l'approvazione della Valutazione di impatto ambientale, due della Provincia di Ferrara, una donna a nome di un gruppo di cittadini di Ravenna, un'associazione ambientalista, la Regione, la Provincia di Rovigo, l'Ente Parco del Delta e il Consorzio di bonifica Delta del Po. Questo sta a dimostrare che abbiamo già dimenticato le tragiche alluvioni, i costi che dobbiamo sostenere per mantenere asciutto un territorio che è sprofondato sott'acqua dalla subsidenza, le centinaia di milioni che sono stati spesi per ripristinare la sicurezza idraulica del territorio

per argini e idrovore ed altro ancora, soldi che avrebbero potuto essere spesi per lo sviluppo del territorio».

Oltre a questi progetti di estrazione, secondo lei ne approveranno altri? «Chi lo sa? Certo è che se con forza non ci facciamo sentire, sarà più facile che i futuri progetti di estrazione di metano dal sottosuolo vengano approvati e il nostro destino sarà quello di sprofondare ancora di più, obbligando migliaia di persone ad abbandonare queste terre, emigrare all'interno della regione e la creazione di immense valli da pesca».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PIATTAFORME Una manifestazione ai tempi del referendum

TAGLIO DI PO Il rammarico del Consorzio di bonifica: "Hanno deciso"

Tornano trivelle e subsidenza

TAGLIO DI PO - Si torna a parlare di estrazioni di metano in Polesine e nel Delta del Po.

Infatti, il Ministero della Transizione Ecologica, di concerto con il ministero della Cultura ha dato il via libera a sette progetti di estrazione di idrocarburi dal Veneto alla Sicilia.

Tra questi, con decreto ministeriale del 29 marzo 2021, è stato approvato anche il progetto presentato dalla ditta Po Valley Operations Ltd di fronte alle coste del Veneto e dell'Emilia Romagna relativo alla piattaforma Teodorico.

"Ormai la decisione è stata presa e acqua passata non macina più - afferma il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani che prosegue - Non sto a ripetere ancora quali siano i danni conseguenti alle estrazioni di metano sia a terra che in mare: il nostro territorio ne è la prova provata, un modello fisico in scala reale di cosa è successo estraendo metano dal sottosuolo. Ovviamente conosco bene l'importanza e la necessità di disporre di idrocarburi e metano per le necessità produttive ed umane, ma così come sarebbe sciocco pensare di realizzare una discarica in pieno centro urbano, è altrettanto sciocco estrarre metano da piattaforme a terra e da piattaforme a mare ad una distanza da terra non sufficiente a garantire subsidenza sulle zone costiere e perdita dell'equilibrio tra erosione e deposito dei sedimenti trasportati dai fiumi che andranno

invece a colmare le buche nelle zone di maggior abbassamento del fondale marino attorno ai pozzi di estrazione più noti con il nome di trivelle".

Mantovani sottolinea con forza che nel Polesine e nel Delta del Po in particolare si stanno ancora pagando le conseguenze dell'estrazione di metano degli anni '40 - '50.

"La diretta correlazione tra estrazione di metano ed abbassamento del suolo - sono sempre sue parole - è stata scientificamente provata e noi la viviamo giornalmente, tant'è che lo Stato ha riconosciuto i danni e finanzia interventi di ripristino dei danni stessi. E' paradossale che contemporaneamente vengano auto-

che causeranno ulteriori abbassamenti del suolo, ulteriore subsidenza, ulteriori danni che necessiteranno di ulteriori finanziamenti statali per ripristinare i danni causati dalla subsidenza, dagli abbassamenti del suolo e dalle estrazioni! E mi scuso per il voluto gioco di parole".

Alla domanda se si potesse fare qualcosa prima, per evitare questo esito, il direttore del Consorzio risponde in maniera affermativa e precisa: "Quando il progetto fu presentato nella Sala Consiliare della Provincia di Rovigo, fu confutata punto per punto la parte del progetto che voleva far credere che l'estrazione di metano dal sottosuolo non avrebbe

creato subsidenza paragonabile a quella misurata negli anni '50 - '60, ma solo piccoli abbassamenti nell'intorno della piattaforma Teodorico. Purtroppo, però, solo due Comuni in Provincia di Rovigo hanno inviato osservazioni al Ministero per contrastare la procedura di approvazione della Valutazione dell'Impatto Ambientale, due Comuni in Provincia di Ferrara, una signora a nome di un gruppo di cittadini di Ravenna, un'associazione ambientalista, la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo, l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po ed il Consorzio di Bonifica Delta del Po".

E non senza rammarico conclude:

"Abbiamo già dimenticato le alluvioni, i costi che dobbiamo sostenere per mantenere asciutto un territorio che è stato messo sott' acqua dalla subsidenza, le centinaia di milioni di euro spesi per ripristinare la sicurezza idraulica del territorio per argini ed idrovore ecc, soldi che avrebbero invece potuto essere spesi per lo sviluppo del territorio polesano? Hanno approvato questi progetti di estrazione: ne approveranno altri? E chi lo sa? Certo è che se non ci facciamo sentire, sarà più facile che i futuri progetti di estrazione di metano dal sottosuolo vengano approvati".

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna l'allarme subsidenza in Bassopolesine

Con il via libera delle estrazioni di idrocarburi al largo delle coste del Delta: le critiche del Consorzio di Bonifica, che lancia un preoccupato, ma rassegnato, allarme



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Colli Euganei Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Brenta realizzerà quattro nuovi bacini di laminazione per la sicurezza idraulica di Montegrotto Terme

Quattro invasi contro gli allagamenti

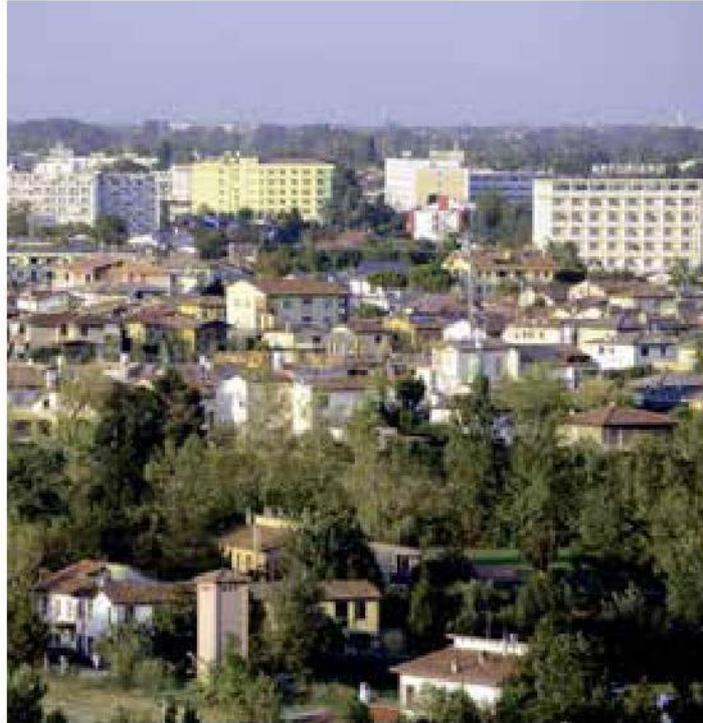
Quattro grandi bacini di laminazione delle piene nei comuni di Saccolongo, Abano Terme, Rovolon, Teolo e Torreglia verranno costruiti dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Brenta per migliorare il deflusso della portate dei corsi d'acqua in condizioni di piena e ridurre le occasioni di allagamento di Montegrotto Terme.

Il comune termale presenta un elevato rischio di allagamento perché nel suo territorio confluiscono gli scoli del bacino idrografico dei colli Euganei (un'area di 11 mila et-

tari) che convergono verso lo scolo Rialto che, mediante la botte a sifone del Pigozzo a Battaglia Terme, poi convoglia le acque nel canale Sottobattaglia, nel Vigenzone-Cagnola e nel Bacchiglione.

Negli anni sono stati attuati vari interventi per correggere le criticità idrauliche, come il potenziamento della botte a sifone del Pigozzo, la realizzazione del canale diversivo del Rialto nel tratto terminale del rio Spinoso, che consente alle acque di piena del Rialto stesso di by-passare il centro di Montegrotto.

Dopo uno studio commissionato dall'amministrazione di Montegrotto nel 2009 per il rialzo delle quote arginali, nell'ottobre 2019 grazie ad accordi tra il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** e gli undici comuni il cui territorio ricade tutto o in parte nel bacino idrografico degli Euganei, è stata stipulata tra le parti una convenzione per lo svolgimento di attività tecniche riguardanti gli interventi prioritari per la sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei. I quattro nuovi bacini di laminazione fanno parte di quest'importante accordo.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

